

Una donna votata come «simbolo positivo»  
È presidente dell'Unione comunità ebraiche  
Una giuria speciale di cento persone  
dai consigli di fabbrica agli intellettuali

Tra i nomi noti che hanno ottenuto preferenze  
anche il ministro Ronchey, Elio Toaff  
Serena Dandini e il cantautore Venditti  
Segnalazioni (in negativo) per Azzaro

## L'altra faccia del '92, la tolleranza

### Sondaggio dell'Unità: Tullia Zevi personaggio romano dell'anno

Non è il giudizio universale, non regala opinioni assolute, ma nel suo piccolo rispecchia un anno vissuto pericolosamente in città: è il sondaggio dell'Unità nel vaneggiato mondo delle personalità romane e a caccia di un personaggio che per simpatia, talento, carisma, scelte decise o circostanze geniali, si è imposto all'attenzione dei più. Un'idea in positivo ma corredata anche da molte bocciature

GIULIANO CESARATTO

Che è successo in città? Chi ricorderà, e cosa di un anno ballato sul palcoscenico della capitale e vissuto da una platea di piccoli e grandi osservatori, di donne e uomini attenti ai fatti ma anche ai personaggi di un 1992 buio per molti roseo per altri splendente per nessuno? Ci hanno provato a dirlo un centinaio tra intellettuali e giornalisti gente dello spettacolo e della politica, professionisti e sindacalisti, opinionisti di professione o giuristi occasionali e istintivi. Hanno detto la loro e hanno preferito per il non troppo effimero titolo di «personaggio della città», chi dal Circo Massimo o dalla sala delle Bandiere dai banchi dei tribunali o dal microfono di Radio Onda Rossa dai pulpiti cardinalizi o da quelli ministeriali: più li ha convinti e emozionati, più li ha scossi per impegno fantasia e talento onestà.

Tullia Zevi la «donna della memoria», simbolo della risposta serena all'antisemitismo e al razzismo è il personaggio più ricordato il più rispettato nel momento in cui la sua battaglia è diventata confronto quotidiano sfida vera. Accanto a lei il rabbino Elio Toaff che la poetessa Antonella Anedda così accennava a Tullia Zevi: «Quelli che hanno conosciuto la persecuzione, la tragedia, sono la risposta etica alla confusione che oggi ci affligge tutti». Subito dopo tra gli eletti Alberto Ronchey, oggi ministro dei beni culturali e al ribalta romana per il tentativo di salvaguardia delle Terme di Caracalla più bocciato in tribunale ma anche per le polemiche sugli irripetibili custodi dei musei. A lui «personaggio buttato con impegno in un'impresa tra le più difficili, ma che riguarda tutti» sono andate anche le parole e i voti di Andrea Barbato mentre Stefano Disegni, vignettista con Massimo Cavaglia per Cuore ha un solo pensiero da esprimere un solo uomo da indicare: «Peppe Signori. Ho visto un suo foglietto bellissimo». Come lui, preferendo di gran lunga la stagione calcistica a quella politica si è espresso il segretario romano della Uil Guglielmo Loy. Alla Cisl invece con Mario Ajello si indica il magistrato Diana De Martino «per le in-

chieste interessanti». In particolare quella sul ex assessore democristiano Carlo Pelonzi. Dal serio quindi al semiserio passando da chi per un anno ha fatto ridere tanti «Mi è simpatica Serena Dandini», elegge e spiega Alberto Franceschini, l'ex brigatista oggi impegnato nei gruppi Arci di solidarietà agli emarginati. Una simpatia raccolta anche da Elle Kappa e da un altro «appassionato di Avanzi», il sindacalista degli inquilini Daniele Barbieri mentre l'ex principe dell'effimero Renato Nicolini ha scelto «nella mediocrità che ci avvolge», un altro vignettista, Vincino. E poi tanti che vedono in Antonello Venditti con il suo concerto al Circo Massimo «l'uomo che ha dato solidarietà non solo a parole ma anche con un'iniziativa». È il giudizio di Yousef Salman il presidente della Focsi, associazione per l'assistenza agli immigrati ma è anche il voto di Silvia Caravita nota ricercatrice del Cnr, e di molti che nel dilemma tra chi diverte e emoziona per spettacolo e chi spinge per l'impegno politico optano decisi per i primi.

E può essere anche questa la risposta del sondaggio dell'Unità: meno di una statistica diversa dalle indagini-campione la piccola inchiesta rivela tuttavia che il paio da cui si parano la tribuna dalla quale si mandano messaggi spesso non conta conta invece il significato e il momento in cui il messaggio viene raccolto dalla piazza. Per questo più che i personaggi hanno vinto «oli d'arieta», «antirazzismo», «impegno» sul fronte della giustizia e su quello della pulizia politica e non importa troppo come vengono predicati o raccomandati: tanto se ne sente il bisogno. Sono le parole che ricorrono in ogni voto in ogni personaggio scelto anche in chi vota il «puffo biondo» il calciatore della Lazio che la domenica fa dimenticare tutto il resto. E anche in chi come l'avvocato Tina Lagostena Bassi sceglie se stessa «voto Tina Lagostena Bassi perché ha fondato il Club delle donne» o come Giuliana Dal Pozzo presidente di Telefono Rosa che preferisce «tutte le donne che mi hanno telefonato per opporsi alla violenza».

Da sinistra a destra: il ministro Alberto Ronchey, Tullia Zevi, Serena Dandini e Antonello Venditti



### IL PUNTO

## Se la capitale riscopre la ragione e la concretezza

Il fatto che sia una donna ad essere stata scelta come persona che più di ogni altra si è contraddistinta nella vita della capitale quest'anno in sé è già un modo per guardare con speranza all'anno che verrà. Che poi sia stata scelta Tullia Zevi aggiunge alla speranza il coraggio.

Ci lasciamo alle spalle un anno amaro. Questa città nel '92 ha scoperto quanto è difficile vivere in città. E come nella difficoltà affrontiamo le nostre intimità deboli. È stato l'anno dell'intolleranza e della tolleranza della solitudine e di una nuova partecipazione. Dell'in certezza e della violenza dell'oblio della vecchia politica dell'assenza di uomini nuovi e di una coscienza collettiva.

Detto questo c'è stato un fatto vecchio che credevamo passato e per questo drammaticamente nuovo: il manifesto ritorno dell'antisemitismo. Tullia Zevi è stata una persona di ragione ferma di fronte a gesti che ad un certo punto sono diventati in sequenza una spirale. La Zevi al di là del suo ruolo di presidente dell'Unione delle comunità ebraiche e molti altri con lei: ebrei e non ebrei, sono stati al centro di un confronto che ha messo in primo piano i diritti delle persone delle etnie, la libertà religiosa, la tolleranza. È il dovere della memoria. Un sondaggio resta un sondaggio. C'è però qualcosa di significativo nelle risposte della nostra speciale giuria. Tullia Zevi ha ottenuto di gran lunga il maggior numero di consensi. Molte preferenze hanno ottenuto anche il ministro per i Beni Culturali Alberto Ronchey, il rabbino capo Elio Toaff, il giudice del caso Pelonzi, Diana De Martino, Antonello Venditti, Serena Dandini. Come dire una città attenta a chi lavora in modo concreto e che chiede di essere adeguatamente rappresentata.

E non si tratta semplicemente della ricerca di una delega sicura da attribuire. I romani sembrano guardare con sospetto gli uomini dei facili entusiasmi. E osservano con distacco crescente ormai chi gestisce la politica a Roma. Questo è stato l'anno che ha decretato la fine di un sistema (si può dire senza peccare di enfasi). Non sarà più possibile per alcuni partiti quali Dc e Psi fare la porta a porta, in cerca di tesserati con la promessa dello scambio. Un voto in favore l'otto non regge più in Italia e a Roma in particolare. Ma il '92 per la politica romana ha segnato anche la fine della «politica di sola immagine» quella di Carraro che ha preso un voto con una motivazione negativa nel sondaggio.

Con la sola immagine si finisce per diventare tragicamente invisibili.

## «TremaRoma» per un petardo

Per la girandola di botti del 31 circola nella capitale una novità esplosiva: si chiama «TremaRoma», pericoloso petardo. L'«ordigno» costa 20.000 lire

DANIELA AMENTA

Non potevate scegliere un nome più appropriato per il «botto» dell'anno. Si chiama «TremaRoma» ed è un pericolosissimo concentrato di clorato di potassio e polvere di alluminio capace per l'appunto di far «tremare» la città. Lungo circa 15 centimetri, si espone come una mina provocando un rumore secco sordidissimo. È l'ultima tappa delle grandi colorate dei «razzi» delle «scatole» che assomigliavano a fuochi d'artificio in miniatura.

Ormai gli apprendisti «drammatisti» sono in fibrillazione, per questo petardo «inerte» in Napoli che fu vibrato e poi in finestre e che quando scoppia provoca una sorta di scossa nel basso ventre. Per accaparrarsi le botti e i piccoli bottole le solite piazze: Porta Portese in orrime e poi piazza Vittorio e le vie adiacenti. Nascono tra magliani usati o esposti senza troppi problemi sui banchetti improvvisati dagli ambulanti partecipi «TremaRoma» è arrivato nella capitale la scorsa settimana.

Nulla a che vedere con i vecchi «razzi» a base di un pizzico di nero fumo un assaggio di carbone di vite (l'introvabile carbone di vite, sorta di elemento mitico e magico per i «bombaroli» che contengono zucchero sciolto a velocità e il processo di combustione) e il solito moderato cocktail di zolfo e polvere di alluminio che solo i più esperti assomigliavano tra scotch e rotoli di cartone. Si saluta l'anno nuovo affacciati al terrazzino con la «batteria» protettiva fatta in casa in gara con gli altri con domini per il fuoco d'artificio più bello il più luminoso quello che arrivava così alto che pareva sfiorare la luna.

«Oggi siamo di moda», i «bombaroli» spiega Roberto un «artefice» di professione. Non so che gusto ci provi la gente a farsi scoppiare i timpani. È roba vietata e pericolosa perché la miscela è a base di clorato di potassio una sostanza soggetta all'urto e all'autocombustione che se non viene maneggiata con la cura dovuta può trasformarsi in un ordigno mortale. Bisogna prestare grande attenzione quando si maneggia certi oggetti anche perché sono preparati senza troppi scrupoli. Ecco per quale ragione si verificano tanti incidenti a Capodanno.

Parente stretto del «Trema Roma» è la «Palla di Maradona» che va fortissimo sotto il Maschio Angioino e nei quartieri Spagnoli. Il procedimento è lo stesso. Cambia semplicemente la forma: il primo è un tubo circolare il secondo una sfera. I prezzi poi non sono propriamente abbordabili. Si va da un minimo di 5 mila lire per girandole e affini a un massimo di 200 mila per i fuochi d'artificio veri e propri. «TremaRoma» costa sulle 20 mila lire e sembra che fortunatamente non siano disponibili grandi quantità di «ordigno».

«Siamo partiti dal rifugio verso le dieci», racconta l'amico di Armando che non dice il suo nome per non far preoccupare i genitori. Eravamo andati su al Duca degli Abruzzi in quindici. Tutti del Cai di Roma. Ma stamane io e Armando abbiamo deciso di andare via. Anche il vice gestore del Duca e un ragazzo stava scendendo e siamo andati insieme. Tutti a piedi e Armando con gli sci in spalla. C'era il vento che sollevava il nevischio. Non era facile ma si poteva fare. Scendevamo tra le rocce cercando di seguire la traccia del sentiero estivo. Un percorso di quasi 800 metri per scendere da quota 2.440 a quota 2.100 dove ci sono la funivia e l'ostello. Ci impara il gestore «lo è il vice gestore ci vanno avanti» - prosegue. L'amico - Siamo arrivati alla funivia ma Armando e l'altro giovane non si vedevano. Dopo un po' il vice gestore è andato a cercarli lungo la strada non

trovava nessuno. Arrivato su ha scoperto quello che era successo. Armando non aveva i ramponi e scivolò via. Allora ha deciso di tornare a prenderli. L'altro l'ha accompagnato. Erano di nuovo il Duca e gli Abruzzi. Armando si è fatto prestare i ramponi di qualcuno ed è ripartito. Di solo l'ostello è stato il guaio.

L'altro il giorno sono partiti le ricerche mentre il tempo peggiorava. «C'è bufera» è venuto a 150 chilometri orari spiegando finanza e vigili del fuoco. Con il buio i soccorsi non si sono dovuti fermare. Ha proseguito però un gatto delle civiltà della pozzina che si era riparato tra i vilioni. Intorno a carabinieri si occupano di avviare il fuochi a Roma. Armando festeggia 29 anni. Lavora nel XVI gruppo dei vigili urbani quello di Monte Verde e vive nella stessa zona in via Calisto Tanzi.

## Vigile urbano romano era in vacanza con il Cai Disperso sul Gran Sasso un giovane alpinista

Perso in una bufera di neve, venuto sul Gran Sasso con i soccorsi sembrò bloccati dal maltempo. Di Armando festa un giovane vigile urbano di Roma in vacanza in Abruzzo con un gruppo del Club alpino italiano da ieri mattina non si sa più nulla. In quattro scendeva no da un rifugio a quota 2.400 metri verso un ostello più in basso. Ma lui non aveva i ramponi. È tornato indietro se li è messi ed è ripartito da solo. «Non doveva farlo, non si va mai da soli in montagna e neppure con il sole», ieri sera il amico di Armando al telefono era stanco arrabbiato ma sperava ancora di ritrovarlo. Aveva partecipato fino al calare della notte alle ricerche insieme a diverse decine di uomini della guardia di finanza e dei vigili del fuoco e del soccorso alpino.

«Siamo partiti dal rifugio verso le dieci», racconta l'amico di Armando che non dice il suo nome per non far preoccupare i genitori. Eravamo andati su al Duca degli Abruzzi in quindici. Tutti del Cai di Roma. Ma stamane io e Armando abbiamo deciso di andare via. Anche il vice gestore del Duca e un ragazzo stava scendendo e siamo andati insieme. Tutti a piedi e Armando con gli sci in spalla. C'era il vento che sollevava il nevischio. Non era facile ma si poteva fare. Scendevamo tra le rocce cercando di seguire la traccia del sentiero estivo. Un percorso di quasi 800 metri per scendere da quota 2.440 a quota 2.100 dove ci sono la funivia e l'ostello. Ci impara il gestore «lo è il vice gestore ci vanno avanti» - prosegue. L'amico - Siamo arrivati alla funivia ma Armando e l'altro giovane non si vedevano. Dopo un po' il vice gestore è andato a cercarli lungo la strada non

trovava nessuno. Arrivato su ha scoperto quello che era successo. Armando non aveva i ramponi e scivolò via. Allora ha deciso di tornare a prenderli. L'altro l'ha accompagnato. Erano di nuovo il Duca e gli Abruzzi. Armando si è fatto prestare i ramponi di qualcuno ed è ripartito. Di solo l'ostello è stato il guaio.

L'altro il giorno sono partiti le ricerche mentre il tempo peggiorava. «C'è bufera» è venuto a 150 chilometri orari spiegando finanza e vigili del fuoco. Con il buio i soccorsi non si sono dovuti fermare. Ha proseguito però un gatto delle civiltà della pozzina che si era riparato tra i vilioni. Intorno a carabinieri si occupano di avviare il fuochi a Roma. Armando festeggia 29 anni. Lavora nel XVI gruppo dei vigili urbani quello di Monte Verde e vive nella stessa zona in via Calisto Tanzi.

Hanno collaborato LAURA DETTI e FELICIA MASOCCO



## Paolo Graldi Corriere della Sera «Voto l'Andreotti che ha mollato»

Il personaggio più positivo dell'anno? Non è dubbio è Giulio Andreotti perché si è fatto da parte, anche se resta il «timore del a neccolo». Così, un po' paradossalmente dal capocronista romano del quotidiano milanese vede il 1992. E continua: «Positivi a modo loro anche Lucari e Pelonzi. Hanno consentito il loro arresto. E positivo vedo anche Carraro in fondo si è reso conto che questa è una città ingovernabile. Un plauso poi agli amministratori Atac presidente in testa che facendosi arrestare hanno involontariamente tamponato i furori dei pedoni per i servizi inesistenti. Insomma nel '92 è positiva la politica che scopre che può e deve essere ripensata. Bello anche constatare che di auto blu se ne vedono sempre meno. Mentre per lo spettacolo non voto Venditti. Lui è come la politica il suo pubblico è migliore di lui, come gli italiani sono meglio dei loro governanti. E mi spiace per Serena Dandini ma di Avanzi non restano che gli avanzi. Voto invece Renzo Arbore che si guadagna miliardi con l'Alitalia ma in compenso ci fa volare con Totò».

## Micaela Bonghi Il manifesto «Assalti frontali i più bravi»

«È il gr po rap più impegnato e canta soltanto a radio Onda Rossa e nei centri sociali. Altro che Venditti». Lo dice Micaela Bonghi delusa dal concerto promulgato al Circo Massimo dell'Antonello «dicimmo è stato un po' una sola» e poi sceglie «Ronchey e Laregina per i vicoli di salvaguardia a C. e faccila e Centocelle» mentre sul fronte più acceso quello della solidarietà per immigrati e nomadi indica in monsignor Di Luogno della Caritas il personaggio dell'anno. Infine ancora un' scelta originale sul fronte magistratura: «Maria Gioliana Altanuso non ha nascosto il affare Census nelle cartelle e andata avanti scoprendo molte carte sporche».

## Franco Haver Momento Sera «Il simbolo sono quei 7 gemelli»

Momento Sera ha un dubbio solo per il sindaco Carraro. Dice Franco Haver capo dei servizi della cronaca: «Si può leggere in positivo o in negativo perché è il capo di una giuria? In negativo invece è più scelta. Ne nomina Carraro il «segnale più evidente di una città sul filo del rasoio». E continua: «La città brucia di conflitti involti alcuni drammi tici come l'immigrazione. L'emarginazione e i relativi problemi di convivenza. Perciò voto che sul fronte si dà da fare come Dacia Valent e monsignor Di Luogno. Ma in compenso il simbolo dell'anno è un inno alla vita. È il maxiparto di Lidia Santarpia, la donna che ha partorito sette gemelli. F cinque sono vivi».

## Maurizio Paganelli La Repubblica «Serena, lei meglio di tutti»

Rassegnato sul fronte politico speravano su quello giudiziario ottimista sullo spettacolo ma anche sul calcio. Maurizio Paganelli di Repubblica non vede molta scelta. «Si sperava in man mano ma Serena Dandini merita. Lei ha rappresentato meglio di tutti il bene e il male della città e del paese. È un personaggio positivo come Gascoigne del resto. Chi meglio di lui per la novità e per il carattere non omologato di calcio? In negativo invece è più scelta. Ne nomina Carraro il «segnale più evidente di una città sul filo del rasoio». E continua: «La città brucia di conflitti involti alcuni drammi tici come l'immigrazione. L'emarginazione e i relativi problemi di convivenza. Perciò voto che sul fronte si dà da fare come Dacia Valent e monsignor Di Luogno. Ma in compenso il simbolo dell'anno è un inno alla vita. È il maxiparto di Lidia Santarpia, la donna che ha partorito sette gemelli. F cinque sono vivi».

Hanno collaborato LAURA DETTI e FELICIA MASOCCO